

Respinte le manovre della destra

Bloccato il tentativo di affossare la legge sui patti agrari

Alla commissione Affari Costituzionali erano state sollevate tre questioni - Il gruppo democristiano si è diviso

ROMA — Non è passato alla commissione affari costituzionali del Senato il tentativo di bloccare, nei supposti motivi di incostituzionalità, il cammino parlamentare del disegno di legge per la riforma dei patti agrari. Con 14 voti contro il sono stati infatti respinti i motivi di incostituzionalità sollevati dal relatore Zappulli, del gruppo misto su tre aspetti centrali del provvedimento.

Delegazioni del settore energetico s'incontrano alla Camera con il PCI

ROMA — Si è svolto ieri nella sede del gruppo comunista della Camera, il primo di una serie di incontri tra delegazioni regionali di lavoratori e organizzazioni sindacali del settore energia con i partiti politici. All'incontro hanno partecipato le delegazioni della Toscana, del Lazio e del Piemonte; per il gruppo parlamentare del PCI era presente il compagno Formisella della Commissione Industria.

La richiesta di dimissioni del comandante dei carabinieri

Sviluppi nella polemica Psdi-Mino

PSI e PRI contrari all'iniziativa socialdemocratica - Critiche al comando dell'Arma per l'annuncio di denuncia contro l'«Umanità» - Nota di precisazione del CC - Incontro di Pietro Longo con Ruffini

Il gen. Rambaldi in visita alla Accademia di Modena

MODENA — Il capo di S.M. dell'Esercito, generale Eugenio Rambaldi, ha compiuto ieri una visita alla Accademia di Modena, la prima dopo la sua assunzione all'alto incarico. Ad accoglierlo erano presenti, con il comandante dell'Accademia, generale Natale Dodoli, gli ufficiali e gli insegnanti.

Venerdì seminario sui festival della stampa comunista

Venerdì, alle ore 9, presso la Direzione del partito avrà luogo il seminario sui temi: «I festival della stampa comunista. Bilancio e prospettive». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno P. Pavolini, della segreteria nazionale del PCI.

NUOVO INCONTRO OGGI TRA ANDREOTTI E L'ANCI

Ieri riunione a sei per la finanza locale

Esaminati modi e tempi d'attuazione degli accordi programmatici - Dichiarazione dei rappresentanti del PCI

ROMA — Per concordare i modi e i tempi di attuazione degli accordi programmatici stabiliti nel luglio scorso tra i partiti democratici in materia di finanza locale, si è tenuta ieri una riunione presso la sede della DC di Piazza del Gesù. All'incontro hanno preso parte per il PCI i compagni Cosutta, Fanti e Triva; Signorile e Gargani per la DC; Aniasi e Tarquinio per il PSI; Ciampaglia per il PSDI; Di Re per il PRI; Compasso per il PLI.

I partiti politici hanno sottolineato la gravità della situazione nella quale si trovano i Comuni e l'urgenza di provvedimenti immediati, per le quali condividono pienamente le proposte che l'ANCI ha presentato lunedì scorso al presidente del Consiglio Andreotti. Subito dopo il convegno nazionale dei Comuni italiani che si aprirà domani a Viareggio, i rappresentanti dei partiti democratici si riuniranno per valutare i risultati

del governo, in accordo con il presidente, il disegno di legge di riforma sulla base della quale si sono formati i programmi programmatici assunti dai sei partiti nel mese di luglio. Il presidente del Consiglio Andreotti torna oggi ad incontrarsi con una delegazione dell'ANCI (l'Associazione unitaria dei Comuni d'Italia) per discutere gli stringenti problemi della finanza locale. Un altro incontro si era svolto lunedì scorso. La delegazione dell'ANCI, guidata dal suo presidente Ripamonti (ne facevano parte anche i compagni on. Rubes Triva, Diego Novelli, sindaco di Torino e Ugo Vetere, assessore di Roma) aveva illustrato al presidente del Consiglio la grave situazione della finanza locale. In ordine alle esigenze immediate si è formato, a una riforma che, come è noto, costituisce uno degli impegni dell'accordo

programmatico. Al presidente del Consiglio era stato consegnato un breve documento che, in merito all'incontro di lunedì tra la delegazione dell'ANCI e Andreotti, i compagni Triva, Vetere e Novelli hanno rilasciato la seguente dichiarazione. «È la prima volta che, alla vigilia del convegno di Viareggio, una delegazione dell'ANCI viene ricevuta dal presidente del Consiglio. Ci auguriamo che questa attenzione nuova sia la dimostrazione che si vuole battere una strada diversa dal passato su questi problemi dai quali dipende la vita delle città e il funzionamento di tanti essenziali servizi. «Tutti sanno quanto sia grave la situazione dei Comuni. Nessuno di noi ignora però la pesantezza generale della situazione finanziaria ed è per questo che l'ANCI ha concentrato le sue richieste sul rispetto rigoroso e serio dell'accordo programmatico, se-

za inutili fughe in avanti, e sull'applicazione coerente e corretta, diversamente da quanto invece è purtroppo accaduto, del decreto Stampati. «È urgente concedere i mutui sui bilanci del '77; è urgente versare ai Comuni le somme sostitutive delle imposte sopresse (le cui aliquote sono state aumentate dal Parlamento); è urgente concedere i mutui previsti per gli anni '78 e arretrati. Ed è questa la condizione perché i primi capitoli della riforma, a partire dal '78, possano avviare il risanamento di questa fondamentale aspetto della finanza pubblica. E questa la condizione perché a Viareggio ogni forza politica guardi alla riforma nella rigorosa ottica degli accordi che sono stati sottoscritti, e perché a Viareggio venga un rinnovato impegno unitario per risolvere questo essenziale problema della vita nazionale.

La carne è debole

Dalla lettera di un lettore all'Avvenire: «Non mi pare normale per un giornale serio e cattolico mettere in prima pagina la relazione della ditta di un salame e proprio nel giorno del Signore, quasi che si debba tener conto dei domini rendimenti di grazie allo Spirito star allegri con questo. Il salame poteva essere pagato benissimo anche in terza pagina e fare lo stesso la sua figura; dove avete invece relegato qualche cosa come «Vita e pensiero». Che il salame debba avere la precedenza?»

Dopo la visita al carcere di Bologna di Maria Antonietta Macciocchi e di un medico

Intimidatorio attacco ai giornali all'incontro-stampa sui detenuti

I giornalisti abbandonano la sala respingendo la tesi secondo la quale sarebbero gli organi di informazione i responsabili della durata della reclusione - Il comitato antifascista sul convegno



INCONTRO DI INGRAO CON L'AMBASCIATORE CINESE

ROMA — Il presidente della Camera Ingrao ha ricevuto ieri, in visita di cortesia, l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese Wang Kuo-chuen (nella foto un momento dell'incontro). Ingrao ha anche ricevuto, sempre nella giornata di ieri, gli ambasciatori d'Austria, George Schlumberger, della RFT, Hans Harhold, e dell'Irak, Ismail Mirza.

BOLIGNA — Il comitato per l'ordine democratico e antifascista di Bologna ha espresso unanime giudizio positivo sullo svolgimento del convegno stampa «Presenza» e di questo risultato — ha rilevato il sindaco Zangheri, presidente del comitato — va dato atto a tutta la cittadinanza, con piena libertà di convinzioni e di giudizio. «Questo risultato», ha sottolineato Zangheri, «ha neutralizzato chi voleva praticare il terrore della violenza alle nostre forze dell'ordine che si sono comportate con intelligenza e discrezione. Pur se l'avvio di un autentico confronto tra Bologna e il «movimento» si è manifestato soltanto in forme sporadiche, ciò non toglie che si è aperto uno spazio per discutere insieme sui problemi che assillano le nuove generazioni e dare ad essi soluzioni adeguate. Unica precisazione, come già si disse a marzo e si ribadisce oggi, è verso chi intende uscire dal terreno della demagogia. È un giudizio sul quale concordano tutte le forze che aderiscono al comitato comune «Provincia, segretari dei partiti DC, PCI, PRI, PSDI e PSI, loro organismi consiliari, rappresentanti del movimento giovanile, Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, associazioni partigiane.

Dal cartello con Maria Antonietta Macciocchi, che riferì in un'aula della facoltà di lettere per conto del «movimento» sulla visita in carcere che ha fatto il sottosegretario Angelo Vella (assente il giudice Bruno Catalani) si aveva accettato di fare con la dottoressa Alberti. Per accertare le condizioni di salute e custodia riservate ad alcuni giovani arrestati in occasione dell'indagine sul «fatti di marzo». Il colloquio era stato genericamente richiesto, alla fine della scorsa settimana, dall'on. Mimmo Pintino, di DP, per conto di Macciocchi, della dott.ssa Alberti, oltre che per Felix Guattari e David Cooper. A questi ultimi due, però, il magistrato aveva ritenuto di non poter concedere il permesso.

«L'on. Pintino aveva chiesto che l'incontro con Guattari e Cooper si svolgesse mentre si discuteva la legge di legge contro la repressione. Il giudice non aveva ritenuto assolutamente possibile accedere a questa richiesta neppure per la Macciocchi. Nella ordinanza ricordava che l'on. Pintino aveva già potuto vedere il detenuto in carcere. L'appuntamento era stato pertanto differito a ieri mattina.

M. Antonietta Macciocchi ha raccontato che i detenuti non avevano gradito questa richiesta, ritenuta un'ipotesiva per lei e gli altri intellettuali francesi, esclusi da un incontro che essi esigevano «collettivo» con i funzionari della magistratura. I detenuti hanno infatti risposto con un loro rifiuto, per il contrario della loro protesta contro il protrarsi della loro detenzione. Il «fatti di marzo» è dello stato di carcerazione preventiva, aggiungendo allo scoloro della fame (in atto da dodici giorni) quello della sete.

Così all'incontro di ieri hanno accettato di presentarsi soltanto due detenuti: Maurice Bignami e Franco Ferrini, che hanno spiegato le ragioni di questa diserzione. La dottoressa Alberti ha quindi rilevato di non aver visitato i «compagnari» in carcere, ma di essersi occupata di loro in modo riservato e patenti in bianco rubate a Portici e utilizzate dal «fatti di marzo». Il detenuto è stato trasferito, per adeguate cure, in ospedale cittadino. Ferrini è in attesa di essere trasferito agli episodi di violenza di marzo) è stato trovato, invece, debilitato; accusa vuota di memoria e difficoltà nella locuzione.

Sono quindi state fatte avvenute valutazioni politiche sulla inchiesta giudiziaria. Si è cianciato, perfino di testimoni falsi artatamente inventati dal PCI. Si è, insomma, cercato di rinverdire alcuni momenti emozionali che erano già stati coltivati nella vigilia del convegno di Bologna. Sono state pertanto nuovamente seminate le ingiurie — già smentite dai fatti — secondo cui il magistrato avrebbe agito nella sua opera di repressione su commissione del PCI. A tale riguardo è stata rivolta una nuova esortazione al sindaco Zangheri perché induca il magistrato inquirente a chiedere la istruttoria e lo costringa a un confronto collettivo negato agli intellettuali francesi disposti — ha giurato la Macciocchi — a tornare a Bologna una nuova occasione di confronto collettivo. «L'unico tipo di repressione esistente nella città più libera d'Europa».

Sull'onda di queste proposte e delle distorsioni del fatto che i giornalisti italiani e i giornalisti invitati alla conferenza sono stati sollecitati con un tono chiaramente intimidatorio a sottoscrivere un documento che, in sostanza, era un documento strumentale, espresso in toni

perentori a cui i giornalisti hanno «civilmente» replicato confermando la propria responsabilità professionale ad assistere, come del resto nel passato, a un eventuale incontro con i detenuti e gli intellettuali francesi nel caso fosse stato accordato. Ciò tuttavia, con piena libertà di convinzioni e di giudizio. «Questo punto lo scoloro della conferenza stampa dopo aver accusato indicativamente il nostro giornale, il PCI e il sindaco Zangheri di essere i responsabili della carcerazione di quegli imputati», hanno rozzamente esteso a tutta la stampa, anche quella «borghese e di regime» responsabile per quanto portava avanti a cadere agli imputati per il prolungarsi dello scoloro della sete.

I giornalisti dei quotidiani e agenzie presenti, rifiutandosi di sottoscrivere il processo intimidatorio che si è cercato di aprire contro la stampa, hanno lasciato l'aula dove non era più materialmente possibile alcun civile confronto.

Per una regolamentazione organica della disciplina delle abitazioni

«Un monte-fitti che superi quello massimo previsto dal progetto governativo (inferiore ai 4.000 miliardi — n.d.r.) è improponibile perché non potrebbe essere percolato dalla massa degli inquilini. Il governo è del parere che qualsiasi regolamentazione, che usi anche in modo diverso i parametri e i coefficienti per la determinazione del fitto, non può superare quanto proposto dal Consiglio dei ministri. È quanto ha affermato ieri il sottosegretario alla P. P. Padula nel corso dell'incontro con i sindacati per una verifica delle posizioni del governo dopo l'impegno, preso dal presidente del Consiglio Andreotti e con le organizzazioni sindacali, di difendere il progetto governativo sull'equo canone.

L'affermazione dell'on. Padula ribadisce l'intenzione del governo di sostenere l'originario disegno di legge, anche dopo le recenti proposte del gruppo senatoriale della DC che, se accettate, farebbero salire il tetto complessivo dei fitti a circa seimila miliardi. Quello attuale, attorno ai tre-

milioni, secondo le proposte del governo crescerebbe invece, di meno di mille miliardi. All'incontro di ieri, svoltosi al ministero dei LL.PP., hanno partecipato per i sindacati Diddò ed Esposito per la CGIL, Spandonaro e Censi per la CISL e Grappone per la UIL. Il governo ha ribadito l'intenzione di sostenere in sede parlamentare il proprio disegno, pur con posizioni estremamente sfumate su alcuni punti. Rispetto al tasso di rendimento degli immobili, per esempio, non c'è stata una presa di posizione netta. Alla richiesta del segretario della Federazione dei lavoratori delle costruzioni Esposito, di una precisa definizione dell'atteggiamento governativo, il sottosegretario Padula ha risposto che questa è materia sulla quale è in corso la discussione e che si è in attesa che il Parlamento delinei la propria posizione.

Il convegno svoltosi il 17 e 18 settembre a Modena e promosso dall'Associazione Nazionale Amici di l'Unità, ha rappresentato un momento di serio confronto sui problemi della stampa comunista, confronto cui hanno partecipato dirigenti della Federazione e dei comitati regionali del Partito. Nella relazione, negli interventi e nelle conclusioni è stata ribadita con forza la necessità di un rilancio di tutta l'attività di propaganda e di informazione diretta e indiretta, e in particolare per l'Unità. In primo luogo perché sulla linea del partito e sulle scelte politiche cresca l'orientamento dei militanti e delle grandi masse popolari; inoltre perché il quotidiano e le riviste diverse, in termini di partecipazione e iniziativa politica.

A fronte di un grande sviluppo della stampa comunista, è delibrato il rilancio dell'Unità, e dei brillanti risultati della campagna di sottoscrizione che ormai si avvia a raggiungere i dieci miliardi, non si è registrato uno sviluppo della diffusione organizzata ferrea e domenicale del quotidiano nel periodo estivo. La campagna abbonamenti si avvia invece al raggiungimento dell'obiettivo fissato nazionale pur se peraltro, a livello locale, incertezze e ritardi. La diffusione di l'Unità del 23 settembre, con le sue 800 mila copie, ha segnato comunque una consistente ripresa di tutta l'iniziativa organizzata di diffusione di l'Unità e Rinasce. Di cui l'appello alla Federazione giovanile perché la presenza del suo settimanale — La Città Futura — sia sempre sorretta dalla diffusione di tutta la stampa comunista. E dovrà avvenire anche un'ulteriore sviluppo di l'Unità e Rinasce, con la necessaria rafforzamento politica del Partito con la presenza massiccia della sua rivista teorica, Rinasce, con una iniziativa più vasta e capillare tramite l'Unità. Con il primo novembre verrà lanciata la nuova

Improvvisa decisione di un gruppo di studenti

Occupata a Bologna la facoltà di lettere

BOLIGNA — Ieri sera con decisione improvvisa un gruppo di studenti del «movimento» ha proclamato l'occupazione della facoltà di Lettere in via Zamboni. Nella serata un centinaio di studenti stazionava all'interno dell'ateneo. La decisione dell'occupazione di Lettere è giunta a quanto hanno riferito i promotori — è da annoverarsi tra le iniziative decise dagli studenti in solidarietà con alcuni detenuti e con i militanti dell'inchiesta per i fatti di marzo, i quali, come è noto, hanno iniziato da due giorni lo scoloro della sete in atto da due settimane. La protesta dei detenuti è volta a indurre il giudice istruttore a concludere l'inchiesta e al tempo stesso a indurlo a

concedere l'autorizzazione per un incontro collettivo con gli intellettuali francesi firmatari del cosiddetto «manifesto contro la repressione» che esisterebbe nel nostro paese. A tarda sera è stata indetta nella facoltà occupata una assemblea per discutere le iniziative da portare avanti all'interno dell'ateneo ed in città per la giornata di oggi. All'assemblea, alla quale hanno preso parte un centinaio di studenti, è stato impedito l'ingresso di un nostro redattore, essendosi questi rifiutato di pagare centomila lire come «contributo al movimento». Poco dopo anche un collaboratore del nostro giornale, studente dell'ateneo bolognese, è stato invitato ad abbandonare l'aula al grido di «scemo, scemo!»

Per quanto riguarda il finanziamento del cosiddetto «fondo sociale» il governo spingerebbe ora le posizioni della Confedilizia (aumento dell'IROR, dell'imposta di registro, ecc.). I sindacati, invece, hanno prospettato il ricorso ad un'ipotesi fiscale, alla quale il sottosegretario si è dimostrato interessato. I «comunisti» hanno respinto l'idea di un'operazione di difficile gestione di un organismo il cui finanziamento non fosse immediato. Per la indicizzazione il governo è orientato a fermarla sui due terzi se il processo inflattivo dovesse contenersi entro i limiti del 10-13 per cento.

Dopo il grosso successo di domenica 25 settembre

Un forte rilancio della diffusione dell'Unità e della stampa comunista

campana abbonamenti che costituirà un momento di ulteriore sostegno alla nostra stampa. È necessario che ogni nostra organizzazione, nelle sezioni avvil una paziente ricerca di nuovi abbonati nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro. La campagna di quest'anno sarà inoltre caratterizzata dalla necessità di raccogliere migliaia di abbonamenti sottoscritti a l'Unità, così come è nelle tradizioni del movimento operaio democratico.

Per far sì che tutto il mese di ottobre rappresenti un momento di rilancio reale, è anche necessario sviluppare un intenso dibattito nel Partito sul ruolo della nostra stampa, nell'iniziativa politica più complessiva, sui suoi contenuti, sulla sua lettura; una discussione che si realizzi in modo concreto, attraverso le sezioni, per coinvolgere simpatizzanti, cittadini, lavoratori.

Il convegno di Modena ha dimostrato come i termini di questa discussione siano strettamente connessi allo stato del Partito, al suo orientamento e al problema più generale dell'informazione nel nostro Paese. Allargando tutta la nostra iniziativa per la stampa, daremo ancora una volta prova di come si possa concretamente portare avanti fra le grandi masse popolari la nostra proposta politica e quell'intesa fra le forze democratiche indispensabili per fare uscire l'Italia dalla crisi. La commissione centrale di l'Unità e Rinasce, con l'Associazione nazionale Amici di l'Unità e